



sulle spalle di giganti

storie cristiane del nostro tempo

a cura di MARCO VERGOTTINI

Giuseppe Dossetti *Imparare a guardare lontano*

Giuseppe Dossetti nasce a Genova il 13 febbraio 1913 ma presto si trasferisce con la famiglia a Cavriago, un paese in provincia di Reggio Emilia dove il padre è farmacista e i due fratelli Dossetti – Giuseppe ed Ermanno – inizieranno gli studi, influenzati dal cristianesimo intenso e solidale della madre. Studia a Reggio Emilia, a Modena e a Bologna, dove nel 1934 si laurea in Giurisprudenza. In questi anni entra in contatto con don Dino Torreggiani, il prete degli zingari e dei carcerati, con cui collabora per l'oratorio di San Rocco. Nell'autunno del 1934, Dossetti inizia un periodo d'approfondimento degli studi in Legge all'Università cattolica del sacro cuore di Milano, che lo porteranno alla cattedra a Modena. Alla Cattolica raccoglie la stima di padre Agostino Gemelli e viene progressivamente in contatto con amicizie decisive come quella di Giuseppe Lazzati, Giorgio La Pira, Amintore Fanfani. «Lo scoppio della Seconda guerra mondiale segna un discrimine importante nell'impegno politico-sociale di Dossetti» (E. Galavotti) e il distacco dal fascismo si fa più netto e pensato.

Nell'ultima parte della guerra Dossetti torna nel reggiano, incontra nuovamente alcuni suoi compagni d'infanzia che «hanno conosciuto le galere fasciste» ed entra nelle formazioni partigiane, arrivando a ricoprire ruoli di comando e di grande responsabilità. Ruoli che svolge, sotto il nome in codice di Benigno, cercando di limitare la violenza bellica e post-bellica. Nella vita nascosta, migrando di canonica in canonica nell'Appennino reggiano, egli legge *La Civiltà cattolica* e realizza meglio la grande debolezza della Chiesa rispetto all'affermazione della violenza fascista. Di lì a poco, nel 1946, affermerà in modo eloquente: «Il problema italiano è essenzialmente qui: la *Ecclesia* italiana ha in gran parte mancato il suo compito negli ultimi decenni».

A guerra conclusa si trova a capo del Comitato di liberazione nazionale (CLN) di Reggio Emilia e attraverso una serie di veloci – e per certi versi casuali – passaggi viene coinvolto a livello politico in ambito nazionale.

La ricerca costituente e l'impegno politico a tempo

In poco tempo egli si trova così coinvolto – malgrado le sue perplessità su una formazione partitica cattolica –

nella dirigenza della Democrazia cristiana (DC), impegnandosi nella promozione di una visione repubblicana della nascente democrazia, nella Consulta nazionale e nell'Assemblea costituente. All'interno della Commissione dei 75 egli dà un contributo fondamentale all'ordine dei lavori e all'approfondimento di alcuni temi cruciali tra cui la pace e il ripudio della guerra, la libertà religiosa, la pace religiosa in Italia con il ricordo costituzionale dei Patti lateranensi, lo sviluppo di alcuni orientamenti valoriali fondamentali della Carta.

Durante e dopo il lavoro costituente il suo ruolo nel partito diviene importante, così come la sua capacità d'attrazione di forze, persone e idee dando forma al *dossettismo*, quel coagulo di idee e di visioni che facevano capo a lui non solo all'interno della DC ma anche nella società.

Tra il 1947 e il 1951 questo si esprime nella rivista *Cronache sociali*, che assume una linea riformatrice attenta al mondo internazionale, con una visione profonda e, nello stesso tempo, laica del compito proprio della Chiesa nella storia. Lì emerge anche un'altra visione del partito con una funzione riformatrice, d'innovazione sociale, d'educazione alla vita democratica, di capacità di visione economica e politica, di maggiore indipendenza dal quadro dei blocchi contrapposti, di sganciamento dalle continue influenze ecclesiastiche.

In quegli anni, malgrado il desiderio di lasciare la politica attiva e un rapporto di stima ma non d'intesa con De Gasperi, Dossetti e il suo gruppo ottengono riforme importanti – la riforma agraria, la Cassa per il Mezzogiorno, la riforma fiscale – impegnandosi anche per un'adesione meno bellicista, quindi più circostanziata e libera, al Patto atlantico.

Nel biennio 1951-1952 egli – al culmine della presenza politica del suo gruppo – matura e attua la scelta di uscita dalla DC e da ogni incarico politico. Intuisce che non vi sono le condizioni per un lavoro approfondito nel partito e per una vera opera di riforma sociale nel paese. Non vi sono i presupposti culturali, politici – nazionali e internazionali – e nemmeno quelli ecclesiali e spirituali. Per questa singolare comprensione della situazione – delle possibilità e delle impossibilità – del proprio tempo, decide di dedicarsi a un altro tipo di riforma.

Egli – dopo la scoperta della Bibbia come fonte della vita e del pensiero cristiano e dopo una lettura importante dell'opera di Rosmini sulle piaghe della Chiesa – intuisce che in Italia una riforma anche civile sarebbe stata possibile solo se si riformava in maniera estremamente profonda il pensiero e il vissuto cristiano. Per fare questo raccoglie un gruppo di giovani studiosi che, intorno alla Scrittura e attraverso uno studio serio con profonde basi storiche, inizi a lavorare a un ripensamento e a una riscoperta del cristianesimo a partire dalle sue fonti e da un'attenzione allo strumento conciliare.

Il Centro di documentazione e la comunità nata dalla Bibbia

È l'esperienza del Centro di documentazione che, nel 1952, trova sede a Bologna, in via San Vitale 114, per l'intesa che si andava creando tra Dossetti e l'attivissimo – dal punto di vista pastorale, liturgico e sociale – vescovo di Bologna, il card. Giacomo Lercaro. Sono anni fecondi in cui lo studio s'articola intorno a una lettura continua della Bibbia, che prende progressivamente più spazio fino a produrre i germi della Piccola famiglia dell'Annunziata, una comunità appunto «nata dalla Bibbia», dalla lettura orante e dal comune dialogo biblico.

Mentre l'attività del Centro prosegue, Dossetti – dopo le dimissioni dal partito, da parlamentare e più tardi, nel 1956, da professore universitario – s'impegna sempre più con la nascente comunità che, oltre al radicamento biblico, sviluppa desideri di vita povera, di condivisione con i senza storia e un'attrazione per i mondi extraeuropei al di là del mar Mediterraneo.

Nel medesimo torno di anni, nell'ambito di un desiderio di riconquista cristiana della città di Bologna, Lercaro chiede, per obbedienza, a Dossetti di candidarsi a sindaco. Dossetti, che si sentiva ormai distaccato dalla tensione della vita politica, accetta faticosamente. Ma, come in altri passaggi della sua lunga esistenza, risponde alla situazione che si è venuta a creare con impegno, intelligenza e generosità. Prima di tutto chiede che si svolgano delle elezioni «primarie» in seno alla DC bolognese, per avere un mandato popolare effettivo alla propria candidatura.

Desideroso di dare un contributo alla vita della città, raduna un gruppo di giovani studiosi per un'indagine attenta sulla città, sui suoi bisogni, sulle sue direttrici di sviluppo e produce un piccolo gioiello d'analisi sociale e civile – *Il libro bianco su Bologna* – che diverrà una guida per la stessa Giunta comunale comunista che vincerà, come previsto, le elezioni. Nei due anni successivi Dossetti siede in Consiglio comunale dando un contributo importante.

Il Concilio, lungamente preparato

Accompagnato da una figura per lui molto importante come don Divo Barsotti e nella collaborazione sempre più stretta con il card. Lercaro, in Dossetti matu-

ra la scelta di divenire presbitero e si dimette, con una sentita lettera al sindaco Dozza, dal Consiglio comunale. Così dopo una lunga esperienza della vita e nel quadro di quella comunità raccolta intorno alla lettura della Bibbia, nel gennaio del 1959 egli riceve l'ordinazione presbiterale.

Di lì a poco un'altra vicenda lo coinvolgerà completamente: il 25 gennaio 1959 Giovanni XXIII annuncia un concilio ecumenico e per Dossetti è un segnale che indica senza alcun dubbio una via. Iniziato il Concilio, Dossetti viene chiamato a Roma da Lercaro come suo consulente privato e poi come *peritus*.

All'Assemblea costituente Dossetti si era trovato a essere un protagonista evidente, al Concilio è un protagonista meno evidente ma capace di dare un contributo davvero rilevante. Si tratta del contributo – decisivo – al regolamento del Concilio e del lavoro: per le domande orientative del 1963 che danno una svolta alla discussione ecclesiologica, per la trama di rapporti intessuti con vari attori riformatori del Concilio, per la scrittura di numerosi interventi tra cui quelli del card. Lercaro. Qui possiamo ricordare gli interventi sulla Chiesa dei poveri, sul mistero della povertà della Chiesa e del Cristo, sui temi della povertà culturale e della de-occidentalizzazione della Chiesa cattolica, del ruolo storico salvifico permanente del popolo ebraico, sul ruolo della liturgia e della parola di Dio nella vita della Chiesa, sull'impegno cruciale per la pace e il ripudio dell'atomica, su una Chiesa a base davvero sacramentale e battesimale che superi nettamente la rigidità, senza Spirito, del modello della *societas perfecta*.

Negli stessi anni Dossetti, con diversi membri della sua comunità, svolge viaggi in Grecia, in Terra Santa e nel Medio Oriente: esplorazioni che segneranno – insieme a quella in India e in estremo Oriente alla fine del 1968 – la vita e la maturazione della Piccola famiglia. Tornato dal Concilio, egli s'impegna per un rinnovamento della Chiesa locale di Bologna in chiave conciliare.

Lercaro lo coinvolge con ruoli ufficiali e Dossetti coordina un lavoro pionieristico di riforma locale della Chiesa – le «dieci commissioni» – secondo le indicazioni rinnovate emerse dall'Assemblea conciliare. Ma anche qui – come per le riforme politiche – i tempi culturali e spirituali non sono ancora maturi. In tale quadro una serie di motivi complessi porta alla rimozione del vescovo Lercaro dalla sede di Bologna.

Il passaggio del mare

Dossetti capisce che questo è il segnale per un nuovo passaggio: ormai il trasferimento della comunità in Terra Santa è maturo e la drammatica rimozione dalla sede vescovile di Bologna di Lercaro apre la via a un progetto che si mostrerà in seguito estremamente fecondo. Buona parte della comunità – di cui alcuni sono in monasteri ortodossi greci – si sposta da Monteveglio alla Terra Santa: le sorelle a Gerusalemme e alcune in Libano,

mentre i fratelli vanno a vivere, in condizioni povere, nella palestinese città di Gerico da pochi anni occupata dalle forze militari israeliane.

Qui il radicamento si fa profondo: dopo un buon legame con mons. Giacomo Beltritti, alla comunità viene richiesto, negli anni Ottanta, da mons. Michel Sabbah – primo patriarca palestinese e figura spiritualmente e politicamente molto importante – d’assumere la responsabilità di alcune piccole comunità parrocchiali. Tale affinamento dello sguardo avviene anche per i problemi della Chiesa e della politica occidentale. Infatti, da un lato Dossetti capisce che la rincorsa della Chiesa a una sorta di riconquista di posizioni di potere e d’influenza sociale sono destinate a fallire miseramente perché – riprendendo intuizioni già mature negli anni Quaranta – la cristianità è finita e non può tornare.

Dall’altro lato, egli è capace di comprendere bene i movimenti scomposti dell’Occidente che, affascinato dall’idea di uno scontro di civiltà e da un’illusione di superiorità, rischia con politiche neocoloniali e guerresche di agire come un apprendista stregone, scatenando forze che non riuscirà poi a gestire.

Emblematica in tal senso è la breve ma intensissima lettera del 1990 alla rivista *Il Regno* (cf. *Regno-att.* 18,1990,537) in occasione della Prima guerra del Golfo: «È da rilevare la grande ingiustizia rappresentata dal fatto che, di fronte a tante occupazioni e aggressioni indebite, solo questa volta il Consiglio di sicurezza dell’ONU abbia trovato concordi tanti paesi nell’applicare sanzioni di tale gravità da portare alla guerra».

L’unica ragione dell’attacco è, in definitiva, il petrolio che già da tempo è stato «rapinato a man bassa dagli occidentali». L’intervento militare potrà entrare nella coscienza di questi popoli – e di altri, in Asia e Africa – e produrre tumultuose «reazioni che nessuno sarà più in grado di dominare». Tutto questo avverrà nel segno di «un sentimento generale di sdegno e ribellione» che verrà condiviso da tutti contro l’Occidente e, soprattutto, contro l’America. In questo quadro, nella sua analisi, la situazione dei cristiani in queste zone si aggraverà con il rischio – che oggi vediamo in pieno confermato – di molteplici persecuzioni e dell’estinzione della Chiesa araba in vasti territori del Medio Oriente.

La diaconia di Monte Sole

Questa capacità di lettura della storia, delle sue connessioni profonde alla luce di criteri evangelici lungamente assimilati è sicuramente uno dei portati più significativi dell’esperienza dossettiana. Alcuni anni prima – nel giugno 1984 – parte della comunità si trasferisce a Monte Sole, dove nel settembre-ottobre 1944 avvenne una delle più feroci uccisioni di massa dei civili per opera delle forze nazi-fasciste. La progressiva – e non lineare – riscoperta ecclesiale di Monte Sole è una storia estremamente eloquente e la Piccola famiglia vi s’insedia con un compito di preghiera, d’intercessione, di coltivazione della consapevolezza storica insieme a quello di vigilanza

profetica rispetto alle sempre nuove dinamiche di istupidimento, violenza, guerra e morte.

Nell’Introduzione a *Le querce di Monte Sole* di Luciano Gherardi – una figura singolare di storico e di uomo dello spirito – Dossetti riflette su aspetti tragici della storia europea, sul problema dell’acquisizione di una coscienza storica lucida, sulle condizioni umane ed evangeliche per cui i cristiani possono leggere i frangenti storici non mancando al proprio compito di vigilanza profetica. Probabilmente è in questo contesto di pensieri e convinzioni che «a fronte dell’assordante silenzio dei vertici della Conferenza episcopale italiana» (E. Galavotti) egli prende la parola quando dal 1994 vede compromessi da sconsiderate e avventate forze politiche di destra alcuni dei valori fondamentali – civili, umani e, a ben vedere, spirituali – della Carta costituzionale. Egli esorta a una sorta di resistenza costituzionale di base in ogni paese e quartiere.

Dossetti comprende tale nuova situazione spirituale, insieme con la necessità di riattualizzare – in altri modi e in altri tempi – quel dinamismo che più volte ha cercato di mettere in opera, ossia rileggere le Scritture e la situazione storica, radunando persone che possano portare avanti – collettivamente e coscientemente – un discorso umano e cristiano, profondo e vivo: «C’è un *rimescolamento completo* di situazioni, siamo ritornati in Europa a prima del 1914. Il rimescolio dei popoli, delle culture, delle situazioni è molto più complesso di quello che non fosse nel 1918. È un rimescolio totale. In più c’è la grande incognita dell’islam, un’incognita in qualche modo imprevedibile. Noi cerchiamo di rappresentarci questo sconvolgimento totale con dei modelli precedenti (...) ma sono tutti non proporzionati, perché il rinnovamento è assai più radicale. Siamo dinanzi all’esaurimento delle culture (...) Siamo tutti immobili, fissi su un presente, che si cerca di rabberciare in qualche maniera, ma non con il senso della profondità dei mutamenti. Non è catastrofica questa visione, è reale; non è pessimista, perché io so che le sorti di tutti sono nelle mani di Dio. La speranza non viene meno, la speranza che attraverso vie nuove e imprevedibili si faccia strada l’apertura a un mondo diverso, un pochino più vivibile, certamente non di potere (...) L’unico grido che vorrei fare sentire oggi è il grido di chi dice: aspettatevi delle sorprese ancora più grosse e più globali e dei rimescolii più totali, attrezzatevi per tale situazione. Convocate delle giovani menti che siano predisposte per questo e che abbiano, oltre che l’intelligenza, il cuore, cioè lo spirito cristiano» (intervista a *Bailamme. Rivista di spiritualità e politica*, 1994).

Dossetti muore il 15 dicembre 1996 e viene sepolto – insieme ai volumi del Nuovo e dell’Antico Testamento, come aveva chiesto – nel cimitero di Casaglia a Monte Sole, lasciando un’eredità impressionante di impulsi e suggestioni profonde per la vita civile e per quanti si riconoscono nella via del Vangelo.

Fabrizio Mandreoli

La vita in breve

Nato a Genova il 13.2.1913, vive dalla prima infanzia a Cavriago (RE).

– Laureato in Giurisprudenza il 18.11.1934, all'Università di Bologna, prosegue gli studi a Milano.

– Professore incaricato (dal 1942) e poi di ruolo (dal 1947) nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Modena.

– Presidente del CLN provinciale di Reggio Emilia dal dicembre 1944 fino a dopo la liberazione.

– Eletto deputato alla Costituente, è membro della Commissione dei 75 per il progetto di Costituzione (I sottocommissione) e quindi del Comitato dei 18 per la redazione finale della stessa.

– Eletto il 18.4.1948 per la Democrazia cristiana (DC) alla prima Camera dei deputati, ricopre vari incarichi nel partito per poi lasciare la vita politica e dimettersi da deputato il 16.7.1952.

– Ottobre 1952: fonda il Centro di documentazione, poi Istituto per le scienze religiose di Bologna, un gruppo di giovani studiosi per il rinnovamento della Chiesa.

– Settembre 1955: insieme ad alcuni membri del Centro inizia, ancora laico, la Pic-



cola famiglia dell'Annunziata, comunità religiosa in cui vivrà fino alla morte.

– Su forte e imprevista pressione del cardinale Lercaro si candida a sindaco per Bologna (1956) e, sconfitto, resta in Consiglio comunale fino al 1958.

– Ordinato sacerdote il 6 gennaio 1959, partecipa come *perito* di Lercaro al Concilio ecumenico Vaticano II.

– Si muove nelle case della sua comunità

religiosa, con lunghe permanenze in Terra Santa. Dal 1984, su invito dell'arcivescovo, fissa la casa madre della Comunità a Monte Sole, nei luoghi della strage nazifascista del 1944.

– Nel 1994 fonda i Comitati per la difesa della Costituzione.

– Muore a Monteveglio il 15.12.1996.

a cura di *Enrico Galavotti*

per un'idea

Scritti di Giuseppe Dossetti:

«Qui la Chiesa scomparirà», in *Regno-att.* 18,1990,537s.

La ricerca costituente 1945-1952, a cura di A. Melloni, Il Mulino, Bologna 1994.

I valori della Costituzione, San Lorenzo, Reggio Emilia 1995.

Scritti politici. 1943-1951, a cura di G. Trotta, Marietti, Genova 1995.

Il Vaticano II. Frammenti di una riflessione, a cura di F. Margiotta Broglio, Il Mulino, Bologna 1996.

Per una «Chiesa eucaristica». Rilettura della portata dottrinale della costituzione liturgica del Vaticano II. Lezioni del 1965, a cura di G. Alberigo, G. Ruggieri, Il Mulino, Bologna 2002.

A colloquio con Dossetti e Lazzati. Intervista di Leopoldo Elia e Pietro Scoppola, Il Mulino, Bologna 2003.

Due anni a Palazzo D'Accursio. Discorsi a Bologna. 1956-1958, a cura di R. Villa, Aliberti, Reggio Emilia 2004.

La Piccola famiglia dell'Annunziata. Le origini e i testi fondativi. 1953-1986, a cura di Piccola famiglia dell'Annunziata (PFA), Paoline, Milano 2004.

La parola e il silenzio. Discorsi e scritti. 1986-1995, a cura di PFA, Paoline, Milano 2005.

Lettere alla comunità. 1964-1971, a cura di PFA, Paoline, Milano 2006.

Le «Cronache sociali» di Giuseppe Dossetti (1947-1951). La giovane sinistra cattolica e la rifondazione della democrazia italiana, a cura di L. Giorgi, Diabasis, Reggio Emilia 2007.

Il Vangelo nella storia. Conversazioni 1993-1995, a cura di PFA, Milano 2012.

La necessità urgente di parlare. Carteggio 1953-1995, con D. Barsotti, a cura di F. Mandreoli, E. Dondi, Il Mulino, Bologna 2014.

L'invenzione del partito. Vicesegretario politico della DC 1945- 46/1950-51, a cura di R. Villa, Zikkaron, Marzabotto 2016.

Testi su Giuseppe Dossetti e il suo contesto:

P. POMBENI, *Il gruppo dossettiano e la fondazione della democrazia italiana (1938-1949)*, Il Mulino, Bologna 1979.

G. ALBERIGO (a cura di), *Giuseppe Dossetti. Prime prospettive e ipotesi di ricerca*, Il Mulino, Bologna 1998.

M. GALLO, *Una comunità nata dalla Bibbia*, Queriniana, Brescia 1999.

A. ARDIGÒ, *Giuseppe Dossetti e il Libro bianco su Bologna*, EDB, Bologna 2003.

L. GIORGI, *Giuseppe Dossetti e la politica estera italiana (1945-1951)*, Scriptorium, Milano 2005.

E. GALAVOTTI, *Il giovane Dossetti. Gli anni della formazione. 1913- 1939*, Il Mulino, Bologna 2006.

G. TROTTA, *Giuseppe Dossetti. La rivoluzione nello Stato*, Aliberti, Reggio Emilia 2006.

L. GIORGI, *Giuseppe Dossetti. Una vicenda politica. 1943-1958*, Scriptorium, Milano 2007.

A. MELLONI (a cura di), *Giuseppe Dossetti. La fede e la storia*, Il Mulino, Bologna 2007.

R. VILLA (a cura di), *Dossetti a Rossena. I piani e i tempi dell'impegno politico*, Aliberti, Reggio Emilia 2008.

G. FORCESI, *Il Vaticano II a Bologna. La riforma conciliare nella città di Lercaro e Dossetti*, a cura di E. Galavotti, G. Turbanti, Il Mulino, Bologna 2011.

G. ALBERIGO, *Coscienza di un secolo. Lezioni su Giuseppe Dossetti*, a cura di E. Galavotti, Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, Bologna 2013 (e-book).

E. GALAVOTTI, *Il professorino. Giuseppe Dossetti tra crisi del fascismo e costruzione della democrazia 1940-1948*, Il Mulino, Bologna 2013.

P. POMBENI, *Giuseppe Dossetti. L'avventura di un politico riformatore*, Il Mulino, Bologna 2013.

P. PRODI, *Giuseppe Dossetti e le Officine bolognesi*, Il Mulino, Bologna 2016.

Giuseppe Dossetti e il Medio Oriente, numero monografico di *Egeria* VI(2017).

A. BALDASSARRI, *Risalire a Monte Sole. Memorie e prospettive ecclesiali*, Zikkaron, Marzabotto 2019.

F. MANDREOLI, M. GIOVANNONI, *Spazio europeo e Mediterraneo. Le analisi profetiche di Dossetti e La Pira*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2019.

A. MELLONI, *Rimozioni. Lercaro. 1968*, Il Mulino, Bologna 2019.

F. MANDREOLI, *Giuseppe Dossetti*, EDB, Bologna 2020.

Docufilm:

Sentinella quanto resta della notte?, di Lorenzo Stanzani.

Giuseppe Dossetti. Frammenti di un racconto autobiografico di FSCIRE – A. Melloni, F. Nardelli e F. Ruozzi.

Sulle tracce di Dossetti. Il racconto di Monteveglio e Sulle tracce di Dossetti. Un racconto dalla Terra Santa di Giorgia Boldrini, Giulio Giunti e Stefano Massari.

Sito:

Studiare Dossetti (www.dossetti.eu)